La strumentalizzazione della protesta degli affittuari di Prima Porta

Sul dramma della casa calcoli di parte nella DC

La decisione sull'assegnazione degli alloggi nella zona fu presa dall'IACP d'accordo col dc Benedetto, allora assessore - Petroselli: lo scudo crociato deve riflettere sull'irresponsabile iniziativa in cui si è fatto trascinare

Una manovra strumentale: nessuno ha dubbi. Non può essere definito altrimenti quanto è accaduto martedì sera in consiglio comunale: la drammatica condizione umana di chi da tanti anni aspetta un tetto sicuro non c'entra affatto, è stato solo lo schermo di esasperazione e di rabbia dietro il quale si sono nascosti certi settori — dello scudo crociato — tendendo per convolgere tutto il partito della DC, per creare confusione, alimentare anche pericolose lacerazioni. La protesta — segnata anche da intemperanze — degli affittuari di Prima Porta è stata indirizzata ad arte contro la giunta e la maggioranza, anche se essa nasce da un disagio, da un dramma del quale responsabile è proprio la DC, la logica con cui per trent'anni ha egemonizzato la guida del Campidoglio, le scelte sbagliate e quelle mancanti in materia urbanistica e di politica della casa.

E' proprio in questi trentennali atteggiamenti che trova origine l'esasperazione degli abitanti di Prima Porta, anche di quei tre che da due giorni passano le loro ore sui tetti della Protomoteca.

Ma anche al di là di questa responsabilità di fondo, che nessuna strumentalizzazione, nessuna irresponsabile demagogia, nessuno schiamazzo, possono cancellare, c'è un dato preciso — reso noto ieri per dovere di esattezza dall'assessore Prasca — che da bene la misura di quanto è avvenuto martedì sera. La decisione di assegnare gli alloggi IACP realizzati a Prima Porta agli abitanti del Tiburtino terzo (decisione che è alla base della protesta nell'aula di Giulio Cesare) fu presa alcuni mesi fa — sulla base del riconoscimento delle condizioni di urgenza in cui si trovavano quei cittadini — con il pieno accordo dell'allora assessore all'edilizia pubblica, il democristiano Rancero Benedetto, attuale capogruppo nell'aula di Giulio Cesare.

Alla luce di queste considerazioni appare chiaro il meccanismo della manovra democristiana. Un intervento pesante, escogitato da certi settori di quel partito che non hanno rinunciato ai metodi e allo spirito della logica che ha prevalere — in modo miope — gli interessi del proprio gruppo su quelli della gente: un atteggiamento fatto infine proprio, però, per ragioni che devono essere chiarite, da tutto lo scudocrociato.

E su ciò, appunto, tutta la DC anzitutto, deve riflettere. Lo ha ricordato ieri il compagno Petroselli che, concludendo il congresso della sezione ATAC del PCI, ha chiamato la DC a rimeditare l'iniziativa irresponsabile in cui è stata trascinata da una sua parte, e di cui si è resa protagonista. Lo scudocrociato — ha detto tra l'altro Petroselli — deve dire alla città se, attraverso l'azione di un gruppo consiliare che annovera ancora nelle sue file il presidente del Consiglio Andreotti, intende scegliere la via dello scontro frontale, della raccolta indiscriminata e clientelare di ogni protesta, del rifiuto di una linea di opposizione costruttiva. La nostra ferma denuncia si accompagna perciò all'appello alle forze responsabili, che vi sono nella DC le quali intendono che oggi la democrazia si difende e si rinnova solo portando su un terreno nuovo e solidale l'opera di risanamento civile e morale in ogni campo della città di Roma.

Se poi alcuni settori della DC — ha proseguito il segretario regionale del PCI — vedono a portata di mano ribaltamenti rispetto alle indicazioni popolari del 20 giugno e bene, in primo luogo per se stessi, che si disiludano. Le nuove coalizioni di sinistra aperte sono l'espressione nuova e duratura di una volontà di cambiamento e di partecipazione con le quali tutte le forze democratiche si dovranno misurare fino in fondo. Ognuno sa che che la misura della nostra presenza diretta nel governo della regione del Comune di Roma, della provincia e di altri enti locali e solo l'opera di risanamento, di rinnovamento, di moralizzazione.

Con questa spiegazione — ha concluso Petroselli — si va sviluppando con slancio ed efficacia l'opera del decentramento comunale e tutte le forze che sostengono la coalizione di sinistra vi sono impegnate. Quanto alle elezioni dirette delle circoscrizioni, noi siamo pervenuti al rifiuto di una linea di opposizione costruttiva. La nostra ferma denuncia si accompagna perciò all'appello alle forze responsabili, che vi sono nella DC le quali intendono che oggi la democrazia si difende e si rinnova solo portando su un terreno nuovo e solidale l'opera di risanamento civile e morale in ogni campo della città di Roma.

Se poi alcuni settori della DC — ha proseguito il segretario regionale del PCI — vedono a portata di mano ribaltamenti rispetto alle indicazioni popolari del 20 giugno e bene, in primo luogo per se stessi, che si disiludano. Le nuove coalizioni di sinistra aperte sono l'espressione nuova e duratura di una volontà di cambiamento e di partecipazione con le quali tutte le forze democratiche si dovranno misurare fino in fondo. Ognuno sa che che la misura della nostra presenza diretta nel governo della regione del Comune di Roma, della provincia e di altri enti locali è